

Da stasera sulla Rete 2 (ore 21,50) per il programma « Testimoni oculari »

# Il museo degli orrori nazisti

La puntata introduttiva, presentata da Moravia, affronta « Gli anni del duce »

E' ancora vivo e vegeto, e trascorre tranquillamente la propria esistenza in un lussuoso albergo di Monaco di Baviera, un criminale nazista che periodicamente ritorna sui nostri teleschermi a sistematicamente mentecotto, sulla presenza e sulla occupazione del nostro Paese da parte delle truppe del Fuhrer. Si chiama, costui, Dollmann ed è un ex colonnello delle SS considerato il vero braccio destro di Hitler in Italia e responsabile, non meno dell'armata di Kappeler, delle atrocità compiute dalla Gestapo e dalle SS a Roma e in tutta Italia. Lo ricordiamo, fra le altre volte, in una apparizione televisiva in cui ebbe modo di mettere a proposito della famigerata Risiera di San Sabà. Lo rivedremo, purtroppo, nelle

prossime settimane, ancora impegnato a mettere sulle nefandezze da lui compiute a via Tasso a Roma ai danni degli antifascisti, dei comunisti, di cittadini inermi.

La sua testimonianza rientra fra quelle raccolte da Gianni Bischi per il programma, realizzato in collaborazione con Pina Santolini Ermirio e Lisiano Rossetti, che va in onda da stasera sulla Rete due nell'ambito della fortunata serie *Testimoni oculari*, già sperimentata lo scorso anno.

La puntata di stasera costituisce una sorta di introduzione generale, condotta da un « testimone », Alberto Moravia, all'intero programma. Si intitola *Gli anni del Duce* e ricostruirà, attraverso una serie di filmati di repertorio accuratamente selezionati,

l'arco della vicenda fascista. Dopo questo « prologo », altre puntate seguiranno (citiamo fra i titoli: *Via Tasso, La battaglia di Roma*) protagonisti delle quali, in quanto « testimoni oculari », e spesso vittime, saranno alcuni fra i personaggi più significativi della storia antifascista e della Resistenza italiana. Fra gli altri: Giorgio Amendola e Antonio Trombadori. E inoltre Giuliano Vassalli, Milaide Riccio, Carlo Salinari, Sergio Ruffolo, Franco Calamandrei, Luciano Ficca.

Come per la serie scorsa, anche questa volta si farà ricorso ad una ricostruzione scenica di alcuni dei momenti più significativi della vicenda narrata, ricorrendo all'impiego di attori che reciteranno, in presenza dei testimoni, prestando loro il volto e la voce.



Alberto Moravia è il « testimone oculare » della puntata

Come nasce uno sceneggiato televisivo in una sede RAI

## La fabbrica delle immagini

Nostro servizio

MILANO — La tensione e il nervosismo non sono appannaggio degli attori o del regista. Tutte le persone in studio sono più o meno nervose: « Siamo qui che aspettiamo che cada qualcosa — è la pessimistica considerazione del macchinista di studio quando è necessario, interviene per modificare la scenografia, spostando una parete, togliendo una porta, ecc. ». « Siamo sempre preoccupati che possa succedere qualcosa: il retro della finestra schermata male che si sistema, perché non rifletta le luci, la colonna che regge la struttura da togliere perché impedisce certi movimenti di macchina (cosa che ci obbliga a trovare altre soluzioni per impedire che avvii tutto), la porta che cade... ». Gli chiedono se riesce a seguire la commedia che si sta producendo. « No — risponde — anche perché non sempre sono di turno qui dentro. Comunque so ormai parecchie battute e a memoria le ripeto, e ripeterle. E poi va a finire che a casa non vedo mai la televisione. Ne ho già abbastanza qui ».

« Certo che segue il lavoro — risponde invece la sarta, Rita Valaschi, che si definisce di « pronta intervento » e mostra una ventina di spille che usa in caso di strappi improvvisi — Devo sapere infatti, anche se c'è la costumista che coordina il mio lavoro, che in quella determinata scena l'attore indossa un certo costume... ». Il copione non lo legge perché non è « qualificata » la costumista, lo scenografo, l'assistente di studio, il tecnico luci e il capotecnico sono invece tenuti a leggerlo, curiosità di andare a vedere cosa succede, e li tiene mai: « Non ho tempo — dice — ho già troppo da fare ».

Chi conosce ormai il copione a memoria è Mariliana Delli, ex attrice, alla sua prima esperienza come suggeritrice: « Avere molta paura quando mi avevano proposto il caso Thomas Crown... e mi sono subito informata se il regista era uno di quelli che urlano e inveiscono contro i collaboratori. Quando poi mi sono ritrovata Mario Morini, che già conoscevo, mi sono tranquillizzata ».

« Qualificato » per leggere il copione è il tecnico luci (la sua funzione equivale a quella del direttore della fotografia nel cinema): « Insieme al regista devo scegliere quale atmosfera creare — ci spiega — per questa commedia abbiamo cercato di definire una trasmissione sul campo, un ambiente che richiami la pittura impressionista, che è quella dell'epoca in cui fu scritto il libro. Non contrasti, dunque, ma luci soffuse, toni bassi ». Gli chiediamo se può scegliere le lavorazioni per sé e quella di produzione. « Sì — risponde — infatti lo faccio soprattutto prosa, perché l'approfondimento psicologico, le vicende umane narrate mi parlano sempre un arricchimento. La rivista invece viene fatta per sfiorare e non far pensare ».

Sopra lo studio c'è la sala regia: una serie di monitor di fronte, una serie di tasti e di controlli sulla consolle. Qui i tecnici sono polemici: « Siamo dei burattini che non fanno altro che aspettare un cenno del regista — si sfoga questo Fanola, da due anni in RAI, mixer video (addetto, cioè, al mixaggio delle inquadrature delle varie telecamere. « Già da qualche tempo questo studio dotato di 4 telecamere viene utilizzato con una telecamera sola — spiega Oreste Boschi, mixer audio, da 10 anni in RAI — Morini, per esempio, ne usa 2 o 3 solo quando è in ritardo sui tempi previsti: forse sarebbe meglio, allora, che la RAI stabilisse un piano di produzione con tempi più corti, così il regista sarebbe costretto a usare tutte le attrezzature. Io mi chiedo: se Morini vuole lavorare in questo modo, e ne ha tutti i diritti, perché occupa questo studio, dove macchine e personale rimangono inutilizzati? Nonostante il regista dica che non può collaborare con noi, in pratica se ne frega della nostra professionalità e del nostro impegno ».

« Non accetto questo intervento sul linguaggio — replica Morini — che io, come altri ospiti, ho scelto in funzione dei contenuti. Sarebbe come dire: risto che c'è il carrello che permette di spostare la telecamera, perché la tieni ferma? E' una posizione assurda che altrettanto spinge verso un'omogeneizzazione del linguaggio, impedisce qualsiasi sperimentazione, blocca le possibilità del mezzo televisivo, dimentica le nostre conoscenze, la nostra creatività, il nostro bagaglio culturale. Se la RAI ha acquistato un nuovo sistema di montaggio, più elastico del tradizionale, che ci permette di usare la telecamera in un modo nuovo, per-

ché ci si stupisce, o si boicotta, questo utilizzo diverso? »

« Le difficoltà ad accettare questo uso dello studio esistono — interviene Alfredo Costa, capotecnico — nascono dall'irrazionale utilizzo dello studio e dall'irrazionale organizzazione della forza lavoro. Questo comporta alti costi di produzione e una progressiva degradazione professionale. Si tratta di trovare insieme una soluzione a questa pesante situazione: per il momento abbiamo chiesto all'azienda l'acquisto di una telecamera mobile, da usare sia in studio che in esterni, che è senza dubbio più adatta a questo nuovo modo di intervenire. Si tratta di trovare una soluzione che esista anche un altro problema. La nostra funzione dovrebbe essere quella di portare alla piena efficienza lo studio, ma vorremmo arrivare a collaborare anche noi sul piano "artistico". Ora questo non è possibile per motivi di struttura, perché non c'è collaborazione tra i vari reparti, le varie "sezioni". Se questa suddivisione non ci impedisce di intervenire in certe situazioni, ma ci impedisce di intervenire in altre, noi cerchiamo di trovare una soluzione. Ma esiste anche un altro problema, che rinviamo, e l'obbligo di trovare soluzioni rimborsate a problemi che continuano a crearsi e che si potrebbero evitare. Faccio un esempio: noi abbiamo fatto tutta una serie di corsi sul colore, ma a casa scorsa se poi la costumista non ha il tempo di parlare con noi degli accostamenti di colore per il mezzo televisivo, che le tappezzerie? A casa scorsa se viene noleggiata una tovaglia bianchissima, che stravolge l'inquadratura e non è più possibile sostituirla quando noi spieghiamo che per avere il bianco, nelle riprese a colori, occorre un grigio? »

Pur tra questi diffusi umori e polemiche di una parte dei tecnici, le riprese dello *Sceroceno* terminano secondo i tempi previsti.

Margherita Pedranzi

## Successo di «Serata d'apertura» di Cassavetes

### Berlino Ovest apre nel segno dell'antiretorica

Il film, narrando la storia della crisi di una attrice, propone una riflessione sull'attuale condizione umana

Dal nostro inviato

BERLINO OVEST — Prima giornata del XXVIII Festival cinematografico di Berlino. Sullo schermo il film americano di John Cassavetes (che ne è anche ottimo interprete) *Serata d'apertura*. L'esito? Un successo abbastanza vistoso con interminabili ovazioni per Gene Rowlands, protagonista assoluta del film, e per lo stesso Cassavetes chiamato, al termine di un'interminabile diatribe, a gran voce da un pubblico entusiasta e plaudente. Proprio come accade nel finale di *Serata d'apertura*, una complessa vicenda psicologica che si scioglierà poi nel clima di una trionfale « prima » teatrale, quando una celebrata attrice di Broadway riesce a montare la china di un drammatico momento esistenziale (e, di riflesso, professionale) riscuotendo un grosso successo personale al debutto della commedia *La seconda donna*. Per una volta, insomma, allo Zoo-Palast di Berlino Ovest, la realtà ricalca l'immaginazione e quel che è meglio, con un avvenimento del tutto felice.

Gene Rowlands e John Cassavetes, moglie e marito nella vita, non sono nuovi a questi exploit. Recenti sono infatti i film *Minnie e Moskowitz* e *Una donna sotto influenza* (oltre allo splendido *Murri*, opera che vede protagonisti tre uomini sposati in vena di trasgressione) nei quali, se la bella e brava attrice americana sa dare con istruita maestria ampia prova della sua ricchezza espressiva, il regista del non dimenticato *Ombre* trova sempre un modo narrativo e un linguaggio adeguato per indagare con strenuo rigore (non privo però di una sapida ironia) gli aspetti più tormentosi e inquietanti della quotidiana fatica di vivere.

Talento sicuro e manifestamente lontano dalla troncatura hollywoodiana (anche se interpretato di quando in quando di film commerciali per procurarsi i soldi per i suoi film), John Cassavetes opera con ogni nuovo lavoro un progressivo scavo nella materia apparentemente « normale », frammentata

mentata Myrtle Gordon, si giunge in tal modo a non regista, attori, attrice e produttore spremati — alla « serata d'apertura » (di cui il titolo), ma la prima attrice non si trova. Arriverà soltanto a pochi minuti dall'apertura dello spettacolo completamente abruccata. Si tenta l'impossibile e appunto, l'impossibile si realizza. Myrtle Gordon, toccato il fondo della propria disperazione di donna sola, con un soprassalto di coraggio e di forza riesce a portare a termine la rappresentazione riscuotendo, inoltre, uno strepitoso successo.

*Serata d'apertura* è una storia movimentata da una trama dimensionata drammatica, anche se non rari sono i momenti di irresistibile esilarazione. Myrtle Gordon (Gene Rowlands) è una celebre attrice di Broadway che, chiamata a New Haven per preparare una commedia, si incontra con una nuova commedia *La seconda donna*, scritta dall'attrice Sarah Goode, vive intense lacerazioni sulla sua definitiva bellezza e trova imprevedute difficoltà nello svolgere il proprio lavoro.

Ormai affaticata da tali insistenti inquietudini, l'attrice assiste impotente a un tragico incidente nel quale perde la vita un'adolescente sua ammiratrice e ne rimane profondamente turbata. Dovendo poi, sempre, interpretare il ruolo di una donna soppiantata dal marito per un'altra donna più giovane, Myrtle Gordon non sa trovare né la convinzione né le risorse del mestiere per fornire una simile caratterizzazione. Così, dopo ripetuti scostri con il regista dello spettacolo Murray Victor (Ben Gazzara), con l'attore *partner* Maurice Aaron (John Cassavetes), col produttore e con l'autrice della commedia, Myrtle Gordon confortata soltanto dall'alcol, evoca, in una sorta di ubriacatura schizofrenica, la figura dell'adolescente morta, nella incidente come suo « doppio », che ora la stimola, ora la perseguita come un'altra se stessa vissuta tanto tempo fa.

Tra liti, scene, interminabili conversazioni e ripetuti tentativi di rincuorare la tor-

mentata Myrtle Gordon, si giunge in tal modo a non regista, attori, attrice e produttore spremati — alla « serata d'apertura » (di cui il titolo), ma la prima attrice non si trova. Arriverà soltanto a pochi minuti dall'apertura dello spettacolo completamente abruccata. Si tenta l'impossibile e appunto, l'impossibile si realizza. Myrtle Gordon, toccato il fondo della propria disperazione di donna sola, con un soprassalto di coraggio e di forza riesce a portare a termine la rappresentazione riscuotendo, inoltre, uno strepitoso successo.

*Serata d'apertura* è una storia movimentata da una trama dimensionata drammatica, anche se non rari sono i momenti di irresistibile esilarazione. Myrtle Gordon (Gene Rowlands) è una celebre attrice di Broadway che, chiamata a New Haven per preparare una commedia, si incontra con una nuova commedia *La seconda donna*, scritta dall'attrice Sarah Goode, vive intense lacerazioni sulla sua definitiva bellezza e trova imprevedute difficoltà nello svolgere il proprio lavoro.

Ormai affaticata da tali insistenti inquietudini, l'attrice assiste impotente a un tragico incidente nel quale perde la vita un'adolescente sua ammiratrice e ne rimane profondamente turbata. Dovendo poi, sempre, interpretare il ruolo di una donna soppiantata dal marito per un'altra donna più giovane, Myrtle Gordon non sa trovare né la convinzione né le risorse del mestiere per fornire una simile caratterizzazione. Così, dopo ripetuti scostri con il regista dello spettacolo Murray Victor (Ben Gazzara), con l'attore *partner* Maurice Aaron (John Cassavetes), col produttore e con l'autrice della commedia, Myrtle Gordon confortata soltanto dall'alcol, evoca, in una sorta di ubriacatura schizofrenica, la figura dell'adolescente morta, nella incidente come suo « doppio », che ora la stimola, ora la perseguita come un'altra se stessa vissuta tanto tempo fa.

Tra liti, scene, interminabili conversazioni e ripetuti tentativi di rincuorare la tor-

Sauro Borelli

## PROGRAMMI TV



Valeria Moriconi nella «Milliardaria» alle 17,05 sulla Rete 1



Le creature di «Aperti Sesame»

- 18 ITINERARIO ITALIANO - San Gimignano
- 18,15 ARGOMENTI - Una scienza nuova per la terra - (C)
- 18,45 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
- 19,20 FURIA - Telefilm - «Una dura lezione»
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 TAM - Avvicini al TG1 - (C)
- 21,35 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm - «La quarta vittima» - (C)
- 22,25 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero
- 23 TELEGIORNALE

- Rete 2
- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri
- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 BIOLOGIA MARINA - (C) - Vita nei fondi sabbiosi
- 17 SESAMO APRITI - (C) - Spettacolo per i più piccoli
- 17,30 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
- 18 LA COMUNITA' EDUCANTE: «Ispica: i bambini ci aiutano a comprendere»
- 18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
- 18,45 LOMASERA - CARTELLI E LETTERA
- 19 TELEFILM «LA FAMIGLIA ROBINSON» - «L'assalto del puma» - (C)
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 PORTOBELLO - (C) - Mercatino del venerdì - Condotta da Enzo Tortora
- 21,50 TESTIMONI OCULARI - Alberto Moravia: «Gli anni del duce» - Un programma scritto e diretto da Giovanni Bischi
- 22,50 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
- 23,30 TG 2 STANOTTE

- TV Svizzera
- Ore 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: Occhi aperti - Immaginazione in libertà; 19,10: Telegiornale; 19,25: Sulla strada dell'uomo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Andrà tutto per il meglio; 22,15: Jazz Club; 22,40: Prossimamente; 22,55: Telegiornale.

- TV Capodistria
- Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il caso Thomas Crown - Film con Steve McQueen, Faye Dunaway, regia di Norman Jewison; 22,10: Locandina; 22,25: L'arte jugoslava.

- TV Francia
- Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: L'affaire Martine Declos - telefilm; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di «Anienne 2»; 20: Telegiornale; 20,32: Les Eglétieres; 22,40: Telegiornale; 22,47: Ubu Re - Film.

- TV Montecarlo
- Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Parlamento; 19,50: Notiziario; 20,10: The Bold Ones; 21,10: L'uomo dal colpo perfetto - Film, con Richard Harrison, Alida Chelli, regia di A. Florio; 22,45: Punto sport; 23: Notiziario.

## PROGRAMMI RADIO

- Rete 1
- 12,30 ARGOMENTI - Come Yu Kong spostò le montagne - Di Jors Ivens e Marceline Loridan - (C) - La fabbrica di generatori - Shanghai
- 13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C) - Le avventure di Gustavo
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
- 17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
- 17,05 ARNOLDO FOA PRESENTA: INVITO A TEATRO «La miliardaria» - Di G. B. Shaw - Con Mariano Rigillo, Mario Volgoi, Milena Vukotic, Paolo Graziosi, Giacomo Piperno, Valeria Moriconi - Regia di Giuliana Berlinguer - (C)

- Radio 1
- GIORNALI RADIO - 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23, 25; 6: Stanotte stamane; 7, 20: Lavoro flash; 7, 30: Lavoro flash; 7, 30: Stanotte stamane; 8, 43: Ieri al Parlamento; 8, 50: Istanotte stamane; 9: Radio anch'io; 11,25: Una regione al volta; 12,05: Voi ed io 78; 14,05: Radiouno jazz 78; 14,30: Donne e letteratura; 15,05: Primo nip; 17,10: Teatro contro l'intolleranza; 18 e 40: Un film e la sua musica; 18,35: Grand concerto; 20,30: Le sentenze del pretore; 21,05: In diretta dall'auditorium della Rai di Torino - Stagione sinfonica pubblica 1978; Oggi al Parlamento; 22,05: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.
- Radio 2
- GIORNALI RADIO - ORE: 6,40, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film Jockey; 9,32: Il copione; 10: Speciale G12; 10,12: Sala F; 11,32: My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Concerto del mattino; 13,40: Concerto del mattino; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16,37: Il quarto diritto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Big Music; 20: Facile ascoltare; 21,45: Cori da tutto il mondo; 21 e 23: Radio 2 ventunventuno; 22,20: Panorama parlamentare.
- Radio 3
- GIORNALI RADIO - Ore 6,45; 7,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 20,45; 23,55 - Ore 6 Quotidiana radiotele; 7: Il concerto del mattino; 8:15: Il concerto del mattino; 9: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rimsi Korsakov; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: La lettura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinioni; 22: Bernstein Ciaikovski; 22,50: Libri ricevuti; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di Mezzanotte.

## OGGI VEDREMO

**Argomenti**  
(Rete 1, ore 18,15)

Va in onda la prima delle cinque puntate che la rubrica dedica all'importante teoria della «tecnica a molle», elaborata dal geofisico Fuzo Wilson nel '65. La trasmissione odierna è dedicata a uno dei fenomeni più sconvolgenti dell'attività tellurica: i terremoti.

**Storie del vecchio West**  
(Rete 1, ore 21,35)

A Dodge City c'è il copritutto: si aggira per le strade un pericoloso mangoldo, che ha fatto furore da cow-boys, ma l'assassino, nonostante il copritutto, colpisce ancora. Matt Dillon scopre che le tre vittime, quindici anni prima, avevano composto la giuria di un processo. Trattasi, dunque, di vendetta. Nel vecchio West, lo sanno anche i bambini, di vendetta si vive. E si muore.

**La miliardaria**  
(Rete 1, ore 17,05)

La miliardaria di George Bernard Shaw è la commedia presentata oggi per il ciclo *Invito a teatro*: viene trasmessa la versione registrata per la TV nel '72. Il denaro come unica misura per valutare le persone è il protagonista indiscusso dell'opera. Gli interpreti sono Mariano Rigillo, Valeria Moriconi, Mario Volgoi, Milena Vukotic, Paolo Graziosi, Giacomo Piperno, Enzo Marano, Jolanda Verdrossi e Luciano Virgilio. Regia di Giuliana Berlinguer.

**Furia**  
(Rete 1, ore 19,20)

Questa volta il piccolo Joey, che tra le sue varie encomiabili caratteristiche vanta anche quella di essere scout, si mer-



James Arness (a sinistra) protagonista del telefilm «La quarta vittima» della serie Storie del vecchio West

pica per le montagne con l'amico Peewe. Per dimostrare alle ragazze che loro due, i maschietti, sono ben più audaci e abili. Joey e Peewe riescono, in pochi minuti, prima a perdersi, poi a farsi quasi divorare da un simpatico orso. Colpo di scena: Furia (chi l'avrebbe mai detto?) ritrova i tre intrepidi esploratori e li salva.

## Ancora polemiche sulla trasmissione

### Presenza di posizione dell'ANAC su «Un certo discorso»

ROMA — L'Associazione degli autori cinematografici (ANAC Unitaria) ha approvato un documento sul caso di *Un certo discorso*, la rubrica di Radiotelevisone di direttore generale della RAI dopo una trasmissione sul campo generale maschile. La decisione è stata in seguito approvata dal Consiglio di amministrazione, che ha preso, dopo che erano state chieste garanzie sul non ripetersi di episodi che tante polemiche hanno suscitato. L'ANAC Unitaria «esprime» nel documento — il suo dissenso nei confronti del contenuto sostanziale della decisione del Consiglio di amministrazione, che costituisce tra l'altro un precedente applicabile ai casi più diversi; manifesta la sua profonda preoccupazione rispetto alle gravi e pericolose implicazioni che hanno accompagnato pubblicamente la decisione, per le conseguenze e le implicazioni politico-culturali, che esse comportano; rivolge una critica esplicita al metodo seguito nell'affrontare un nodo di fondo, che esige viceversa un'opera di critica e di approfondimento dal quale scaturisca scelte precise e chiare assunzioni di responsabilità».

A giudizio dell'associazione degli autori cinematografici, infatti, il «caso» sollevato dalla trasmissione riguarda la «libertà costituzionale di ogni cittadino di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Il caso di *Un certo discorso* — secondo l'ANAC — è in questo senso «profondamente preoccupante» proprio «per il modo in cui è stato posto e risolto, che rivela una volontà di mantenere intatte pratiche discrezionali e arbitrarie fondate su posizioni di potere e di considerazione come indiscutibili metodi di giudizio, parametri culturali e categorie di valori che sono viceversa oggetto di una nuova critica in connessione con la crisi generale che attraversiamo».

L'ANAC unitaria contesta, inoltre, l'iniziativa del direttore generale, affermando che egli «ha infatti scavalcato il Consiglio d'amministrazione, che aveva risposto — con una maggioranza composta dai consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici — a denunciare la trasmissione all'autorità giudiziaria».

## MOSTRE A ROMA

### Fabio Rieti e le finestre sulla vita

Fabio Rieti - Roma: Galleria «Il Gabibiano», via della Fregata, 51; fino al 25 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Il motivo figurativo tipico della tensione amore per la vita di Fabio Rieti è, da anni, una finestra di stanza o un finestrino di treno in sovrapposizione a una figura umana che si stagia fuori e sempre un po' nascosta o non c'è anche se tutto nella stanza parla della vita. Rieti è un pittore di questa figura coincide con l'occhio del pittore e con l'occhio di noi che osserviamo. In questi dipinti recentissimi l'immagine di Rieti, che era un intenso fotografo che bruciava i colori nel bianco e nero, è ricca di un colore molto luminoso, pulito, scuro. Il riverbero della luce è ottenuto con una tecnica assai raffinata che comincia dallo spazio, si muove, attraverso la finestra, che

nel n. 8 da oggi nelle edicole

# Rinascita

- I tempi e i silenzi della De (editoriale di Fabio Mussi)
- L'Italia non può stare ferma ad aspettare il treno (di Paolo Forcellini)
- I «movimenti» del '77 e del '78 («Rinascita» a confronto con Alberto Asor Rosa e Achille Occhetto)
- Assemblee, consigli e delegati come sono oggi (di Fabrizio D'Agostini)
- Napoli: nel cuore dell'emergenza (di Antonio Basolino)
- Inchiesta di Rinascita - Partito e società nel Mezzogiorno - Catania: perché occorre una nuova leva operaia (di Angelo Bolaffi)
- Non aspettiamo il rapporto segreto di Krusciov (tavola rotonda con Giorgio Amendola, Paolo Bufalini, Gianni Cervetti e Celso Ghini)
- Il Vaticano fra tensioni e distensione (di Franco Bertone)
- L'enigma del valore (di Claudio Napoleoni)

## LA FONDAZIONE NAVARRA FERRARA

Indice, mediante Appalto concorso con offerta di prezzi e soluzioni tecniche, da esperti, con il sistema previsto dalla legge 8 agosto 1977 n. 884, art. 24 lett. b) gara per la realizzazione di un edificio da adibire ad Istituto Profilo per l'Agricoltura in Malborghetto di Boara - Ferrara - in esecuzione delle deliberazioni n. 32 e 36 del 1977.

L'importo dei lavori sarà quello determinato dalle Offerte. Iscrizione Albo Naz. Costruttori Cat. 2 - 2 bis - importo minimo L. 2 miliardi.

Per termine e modalità presentazione domande invio, vedere avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Ferrara, 14 febbraio 1978

IL SEGRETARIO AMM VO (Emanuele Bassi) IL PRESIDENTE (Lodovico Mazzocchi)